

La fase attuale è caratterizzata da un rafforzamento del processo di transizione verso l'economia di mercato e dunque da un'accelerazione della mobilità di capitali e persone. Benché le sue dimensioni esatte siano mal conosciute, la massa dei cosiddetti «lavoratori fluttuanti» è valutata in circa sessanta-cento milioni di persone. Il termine viene usato per designare la manodopera rurale «eccedentaria» che si trasferisce nelle città per almeno un anno e vi esercita attività lavorative più o meno precarie. Il registro dei nuclei familiari (il cosiddetto «libretto blu»), che consente l'accesso agli impieghi regolari, offre anche ai contadini più ricchi la possibilità di trasferirsi in città pagando un diritto di entrata. Il movimento di urbanizzazione ha raggiunto il culmine nel 1992, con un incremento della popolazione urbana pari a diciotto milioni e trecentomila unità.

Possiamo dunque affermare che il processo di urbanizzazione, sospeso durante il periodo 1961-1978, si sia nuovamente avviato, benché in forma contingentata. Ciò vale soprattutto per le megalopoli, la cui espansione è tuttora soggetta a pesanti controlli: tra il 1953 e il 1990 il peso dei tre grandi agglomerati di Shanghai, Pechino e Tientsin sul totale della popolazione urbana si è ridotto dal 13,1 al 7,7 per cento. Per contro, l'avanzata delle città di dimensioni «intermedie» (da 0,3 a 5 milioni di persone) è quanto mai rapida: tra il 1953 e il 1991 il loro numero si è moltiplicato per undici, passando da 33 a 370, mentre la popolazione è aumentata di quasi nove volte, passando da 14,5 a 129 milioni; nello stesso periodo, la popolazione totale delle tre grandi metropoli cinesi è aumentata soltanto dell'84 per cento, passando da 18,1 a 33,3 milioni di unità. A quanto sembra, i controlli sono stati particolarmente severi a Shanghai, che già verso la fine degli anni cinquanta aveva superato la soglia dei dieci milioni di abitanti: nello stesso intervallo di tempo, la sua popolazione è cresciuta del 42 per cento, il che corrisponde a un incremento annuo dello 0,9 per cento contro il 5,9 per cento delle città intermedie e il 2,2 per cento delle altre due megalopoli (Pechino e Tientsin).

2. Differenze regionali nel processo di urbanizzazione

La maggior parte delle città cinesi si trova sulla costa orientale, ove il processo di apertura all'economia di mercato è più avanzato e